

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Settore concorsuale 10/A1
Codice Selezione PO 2016/4
SSD L-ANT/07

VERBALE I RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n. 0045036/2016 (Rep AOO:CLE) del 16/9/2016, e composta dai seguenti professori:

- Prof. Giorgio Bejor - Professore ordinario - Università di Milano
- Prof. Lucia Faedo - Professore ordinario - Università di Pisa
- Prof. Emanuele Papi - Professore ordinario - Università di Siena

si è riunita il giorno 11/10/2016 alle ore 10 avvalendosi degli strumenti telematici di lavoro collegiale, previsti dal comma 7 dell'art. 4 del Regolamento di cui in epigrafe, (prof. Giorgio Bejor presso il Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali -Università di Milano ; prof. Lucia Faedo presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere - Università di Pisa ; prof. Emanuele Papi presso il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali - Università di Siena).

Ciascun commissario dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, affinità o parentela con gli altri membri della Commissione e che non sussistono le cause di astensione come dalla normativa vigente.

Come disposto dall'art. 4, comma 4 del Regolamento, la Commissione procede all'elezione del Presidente e del Segretario verbalizzante. Risultano eletti in qualità di Presidente il Prof. Giorgio Bejor e di Segretario il Prof. Emanuele Papi.

La Commissione prende visione del bando pubblicato nel sito di ateneo all'indirizzo: <http://www.unipi.it/ateneo/bandi/selezioni/procedure-/ord/index.htm> e in particolare dell'art. 6 secondo il quale la commissione deve stabilire criteri di valutazione in conformità agli standard qualitativi previsti dal D.M. 4 agosto 2011, n. 344.

Con riferimento a quanto sopra, in relazione alla posizione di professore di prima fascia oggetto del bando, la Commissione stabilisce i seguenti criteri di valutazione: per la produzione scientifica dei candidati :

1. originalità ed innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico
2. congruenza dell'attività del candidato con le discipline ricomprese nel settore concorsuale e nei settori scientifico-disciplinari per i quali è bandita la procedura
3. rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all'interno della comunità scientifica
4. continuità temporale della produzione scientifica, anche in relazione alla evoluzione delle conoscenze nello specifico settore scientifico disciplinare
5. nei lavori in collaborazione saranno valutate solo le parti con specificazione dell'autore

per l'attività scientifica, didattica e i servizi prestati :

1. attività di coordinamento, organizzazione e partecipazione a gruppi di ricerca italiani e stranieri, documentati dagli enti interessati
2. attività didattica frontale in corsi di laurea, laurea magistrale, scuola di specializzazione e dottorato di ricerca, funzione di relatore di tesi di laurea e di laurea magistrale e di tutore di tesi di dottorato di ricerca , presso università italiane e straniere, nonché coordinamento di iniziative in campo didattico svolte in ambito nazionale ed internazionale.

La commissione stabilisce che per la valutazione delle competenze linguistiche la conoscenza della lingua inglese è valutata sulla base della documentazione presentata.

La Commissione inoltre dichiara che nella valutazione del candidato terrà conto della tipologia di impegno scientifico e didattico indicata dalla struttura e inserita nel bando:

Tipologia di impegno scientifico: “Studi ed indagini sul campo attinenti all’ Archeologia Romana e agli apporti delle applicazioni informatiche nella ricerca archeologica”

Tipologia di impegno didattico: “Didattica frontale e seminariale nell’ambito dell’Archeologia Romana per il corso triennale, per la laurea magistrale, per la Scuola di Specializzazione, per il Dottorato e didattica sul campo”

La Prof. Lucia Faedo apre la busta consegnata dall’Unità Programmazione e Reclutamento del personale e comunica l’elenco dei candidati che risultano essere:

- 1) Marco Cavalieri
- 2)Maria Letizia Gualandi

Ciascun commissario dichiara di non trovarsi in rapporto di incompatibilità, affinità o parentela con il candidato e che non sussistono le cause di astensione previste dall’art. 51 del c.p.c..

La commissione prende atto che l’Unità Programmazione e Reclutamento del personale, dopo il ricevimento del presente verbale, inoltrerà la documentazione presentata dai candidati in formato elettronico, dopo averne verificato la conformità con il plico cartaceo presentato regolarmente al Magnifico Rettore entro la data di scadenza del bando.

La Prof. Faedo si impegna a firmare e trasmettere il presente verbale all’Unità Programmazione e Reclutamento del Personale, gli altri membri della commissione si impegnano ad inviare, alla stessa Unità, la dichiarazione di adesione al presente verbale.

La commissione si aggiorna al giorno 13/10/2016 alle ore 15 presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Via dei Mille 19 ,Pisa per la valutazione dei candidati, la formulazione dei giudizi e l’individuazione dei candidati idonei.

La seduta ha termine alle ore 11 dopo la lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.

La Commissione:

Prof. Giorgio Bejor Presidente
Prof. Lucia Faedo Membro
Prof. Emanuele Papi Segretario

Verbale della procedura selettiva ai sensi del “Regolamento di Ateneo per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 240/2010”.

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Settore concorsuale 10/A1
Codice Selezione PO 2016/4
SSD L-ANT/07

VERBALE II RIUNIONE

La Commissione giudicatrice della procedura, nominata con decreto rettorale n. 0045036/2016 (Rep AOO:CLE) del 16/9/2016, e composta dai seguenti professori:

- Prof. Giorgio Bejor - Professore ordinario - Università di Milano
- Prof. Lucia Faedo - Professore ordinario - Università di Pisa
- Prof. Emanuele Papi - Professore ordinario - Università di Siena

si è riunita il giorno 13/10/2016 alle ore 15 presso la sede del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere sita in via dei Mille 19 Pisa

La commissione dichiara di aver ricevuto dall'Unità Programmazione e Reclutamento del personale in via telematica copia elettronica della documentazione inviata dai candidati.

Il responsabile del procedimento ha altresì comunicato contestualmente che l'ufficio ha verificato la corrispondenza tra la documentazione inviata dai candidati in formato elettronico con quella inviata in forma cartacea.

La commissione procede quindi alla presa visione dei plichi inviati dai candidati e alla stesura per ognuno di una breve sintesi del curriculum e alla formulazione dei giudizi individuali.

Per ogni candidato la Commissione, dopo ampia discussione, tenendo conto dei criteri di valutazione fissati e della tipologia scientifica e didattica prevista dal bando, formula i giudizi collegiali e procede alla dichiarazione di idoneità/non idoneità.

I giudizi espressi per ogni candidato sono allegati al presente verbale (allegati dal n. 1 al n.2)

I candidati ritenuti idonei a coprire il posto di professore di prima fascia per il settore concorsuale 10/A1, s.s.d. L-ANT/07, presso il dipartimento di del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere risultano pertanto:

- Marco Cavalieri
- Maria Letizia Gualandi

La commissione si impegna a trasmettere il presente verbale all'Unità Programmazione e Reclutamento del Personale

La seduta ha termine alle ore 17,30 dopo la lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.

La Commissione:

Prof. Giorgio Bejor Presidente
Prof. Lucia Faedo Membro
Prof. Emanuele Papi Segretario

Marco Cavalieri**Curriculum sintetico**

Laureato nel 1996 presso l'Università di Firenze, dove ha ottenuto la Specializzazione in Archeologia nel 1999, ha nel 2003 conseguito il Dottorato in Archeologia greca e Romana all'Università di Perugia (XV ciclo), e dallo stesso 2003 è Professore presso l'Université Catholique de Louvain, dove è anche membro di una Concerted Research Action concernente la crisi del Mediterraneo nella tarda età del bronzo. Ha ottenuto nel 2012 l'abilitazione a professore di II fascia e nel febbraio 2014 l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore di I fascia; è dal 2013 referee del FNRS, e presiede il centro CEMA dell'Université Catholique de Louvain; nel 2011 ha insegnato Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Parma, negli anni 2010, 2012 e 2014 ha tenuto l'insegnamento di Archeologia delle Province Romane presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Firenze. A Louvain è stato membro di commissioni di dottorato a Firenze relatore e correlatore di numerose tesi di Specializzazione. Ha tenuto relazioni in numerosi convegni nazionali e internazionali, ha organizzato giornate di studi, workshops, convegni e cicli di conferenze. Ha al suo attivo numerose esperienze di scavo; in particolare dal 2005 dirige lo scavo della villa romana di Aiano –Torraccia (Chiusi), e la survey dell'Università di Lovanio a Cures Sabini (Fara in Sabina), dal 1999 al 2003 ha coordinato con responsabilità di cantiere lo scavo dell'Università di Parma a Forgaria (UD). È fondatore di una collana editoriale, fa parte della redazione di riviste e membro dell'Institut Historique Belge de Rome. Ha una ampia produzione scientifica che verte su temi di urbanistica, architettura e topografia, etruscologia e antichità italiche, tecnologie applicate all'archeologia, cultura materiale, produzione artistica e artigianale con particolare attenzione per i bronzi, ha presentato i suoi interessanti scavi nella villa tardo antica di Aiano –Torraccia e le sue indagini preliminari a Cures in Sabina, ha contribuito ai cataloghi di numerose mostre.

Giudizio del Prof. Giorgio Bejor

Il candidato specializzato in archeologia delle province romane a Firenze, dopo aver avuto vari incarichi di insegnamento a Firenze e a Parma, è attualmente docente, sempre in ambito archeologico dell'Università Cattolica di Lovanio dal 2003, Ha al suo attivo la partecipazione a comitati e progetti di ricerca internazionali e la direzione di alcuni scavi in Toscana e Sabina e nella Gallia Belgica. Presenta 20 dei suoi numerosi titoli a stampa: tra questi due apprezzabili monografie, su complessi forensi e basiliche nelle Tres Galliae e nella Narbonense e sul ruolo aggregativo e religioso dei santuari extraurbani della Cisalpina. Tra gli altri contributi, di notevole interesse altri di urbanistica e topografia, di iconografia, e di edizioni di oggetti museali. Interessanti inoltre i contributi di metodologia, che prendono spunto dagli scavi di Torraccia di Chiusi. Sulla base del curriculum e delle pubblicazioni presentate, per l'impegno scientifico e didattico, ritengo il candidato idoneo allo svolgimento delle funzioni per le quali è stato bandito il posto.

Giudizio della Prof. Lucia Faedo

Marco Cavalieri è Professore presso l'Université Catholique de Louvain, dove è anche membro di una Concerted Research Action concernente la crisi del Mediterraneo nella tarda età del bronzo. Ha ottenuto nel 2012 l'abilitazione a professore di II fascia e nel febbraio 2014 l'abilitazione nazionale a professore di I fascia; è dal 2013 referee del FNRS, e presiede il centro CEMA dell'Université Catholique de Louvain; nel 2011 ha insegnato Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Parma, negli anni 2010, 2012 e 2014 ha tenuto l'insegnamento di Archeologia delle Province Romane presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Firenze. Ha tenuto relazioni in numerosi convegni nazionali e internazionali, ha contribuito a diverse mostre, ha organizzato giornate di studi, workshops, convegni e cicli di conferenze. Ha al suo attivo numerose esperienze di scavo; in particolare dal 2005 dirige lo scavo della villa romana di Aiano –Torraccia (Chiusi), e la survey dell'Università di Lovanio a Cures Sabini (Fara in Sabina), dal 1999 al 2003 ha coordinato con responsabilità di cantiere lo scavo dell'Università di Parma a Forgaria (UD). È fondatore di una collana editoriale, fa parte della redazione di riviste ed è membro

dell'Institut Historique Belge de Rome. L'ampia produzione scientifica di Marco Cavalieri, pubblicata in sedi del tutto adeguate, testimonia di un costante interesse per l'archeologia delle province galliche e dell'Italia Cisalpina, con particolare attenzione alle problematiche relative all'urbanistica e al popolamento, cosicché diversi contributi risultano maggiormente attinenti al SSD L-ANT/09 Topografia. Cavalieri ha compiuto numerose ricerche sul campo, con scavi e survey, di cui ha presentato interessanti risultati: n. 3 Castelraimondo (UD), nn. 10; 12; 16; 18; 20 villa di Aiano-Torraccia (SI); n. 4 Cures Sabini (RI). A Cavalieri si devono due monografie: la prima (2) prende in esame le basiliche negli spazi forensi nelle Gallie - giungendo a confermare con validi argomenti l'importanza della Narbonense in una sperimentazione architettonica che non è ignara delle esperienze centroitaliche di età augustea e che si riverbera anche sui centri della Cisalpina - la seconda (9), che appare meno solida nella documentazione e nelle argomentazioni, è dedicata alla relazione tra gli abitati della Cisalpina e i santuari extraurbani; una ricerca che trae origine da un precedente studio di insieme sui santuari extraurbani nelle tres Galliae (1), e registra profonde differenze rispetto alle situazioni transalpine. Il problema metodologico della relazione tra fonti letterarie e dati archeologici è sotteso al contributo, che presenta e analizza in un'ampia sintesi l'insieme delle varieguate forme di popolamento in Cisalpina (11), in cui emergono sia aspetti di coabitazione e meticcio tra etnie diverse che la ricezione di forme abitative preesistenti. I luoghi del culto imperiale nelle Gallie sono stati studiati in un ampio saggio (5), in cui Cavalieri ha preso posizione con validi argomenti contro l'idea che la pianta peculiare degli edifici templari galloromani sia esito di un conservatorismo motivato da tradizioni ancestrali. Alla variegata produzione in bronzo di età romana dall'Emilia nordoccidentale (13) e a un bronzetto dal Molise (8), Cavalieri ha dedicato anche alcuni contributi di livello scientifico diseguale; rivedendo in parte gli studi precedenti sull'argomento, ha ipotizzato nei centri urbani dell'Italia nordoccidentale la presenza di piccole botteghe, con maestranze dotate di una qualche mobilità. Il contributo dedicato alla committenza velleiate di sculture (19) appare un esile lavoro d'occasione, una valutazione questa che lo accomuna al più ampio saggio (15) dedicato alle trasformazioni di Roma tardo antica, che non offre nuovi dati e si basa su una bibliografia limitata. In contributi recenti Cavalieri ha poi analizzato l'organizzazione territoriale della Cisalpina tra IV e I sec. a. C., anche alla luce degli scavi da lui condotti a Castel Raimondo (UD) (3), e affrontato il tema delle trasformazioni dei centri urbani della area tra media e tarda età imperiale, con una rassegna (14) che acquista senso e valore nel raffronto proposto con l'opposta situazione di abbandono di un centro dell'Etruria settentrionale, Lucca. Il saggio dedicato alle statue di Adriano a Gortina con S. Jusseret non può essere valutato perché redatto a parti non distinte. Di maggiore attinenza al SSD e di rilevante interesse appare un ampio articolo (10) che presenta i principali esiti delle ricerche condotte nella villa di Aiano-Torraccia, con nuovi e interessanti dati per le fasi tardoantiche ma soprattutto per quelle altomedievali, grazie al ritrovamento di spazi di lavorazione di ferro e vetro e forse anche di rame. Cavalieri si è avvalso di indagini archeometriche per produzioni di età longobarda: ceramiche e vetri ottenuti dal riuso di tessere musive. Le analisi erano già state presentate anche in contributi con più autori a parti non distinte (12;18). La presentazione delle indagini geofisiche condotte nella villa (16) trova un utile sviluppo nella successiva riflessione metodologica (17), che raffronta i risultati di tre diversi metodi di prospezione con i dati emersi dagli scavi e propone correzioni alla prassi seguita. Alla tecnologia utilizzata per il rilievo è dedicata una breve presentazione (2012); anche le indagini condotte a Cures (4) ancora, in fase preliminare si sono giovate di tecnologie aggiornate. La produzione di Cavalieri, dalla forma espositiva spesso ridondante, si gioverebbe di presentazioni più focalizzate sui problemi, che evitino di ripresentare il già noto e l'ovvio; non mancano infatti i risultati di sicuro interesse, soprattutto in ambito topografico. Il candidato è idoneo alle funzioni didattiche e scientifiche richieste nel presente concorso.

Giudizio del Prof. Emanuele Papi

Il Candidato è professore all'Università di Lovanio e in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Presenta un interessante curriculum con partecipazione a commissioni scientifiche (Fonds de la Recherche Scientifique), a convegni nazionali e internazionali, consulenze (valorizzazione del foro di Bavaix), direzione di scavi in Italia (Torraccia di Chiusi presso Siena e

Cures Sabini), collaborazioni a progetti archeologici (vicus gallo-romano di Liberchies e cattedrale di Tournai in Belgio); è membro di collane editoriali e di riviste; ha attività didattica extra-accademica. La ricca produzione scientifica comprende quattro monografie di cui due non pertinenti al SSD oggetto del bando. Le due monografie pertinenti sono dedicate ai complessi foro-basilica in Gallia (I-III d.C.) e ai santuari extraurbani della Cisalpina, temi considerati anche in altri articoli in una prospettiva interessante. Altri studi riguardano statue loriccate di Adriano da Creta, materiali in bronzo, contesti architettonici con il ruolo dei thesauroi nei santuari panellenici, i complessi monumentali della Cisalpina tra II e IV d.C e le trasformazioni del Foro romano tra IV e VI d.C.; due studi più generici sono dedicati al popolamento antico e alla romanizzazione delle Alpi orientali e all'integrazione culturale nel mondo romano. I risultati più originali, con l'elaborazione di nuovi dati archeologici, sono documentati dalle pubblicazioni delle ricerche a Cures Sabini e ad Aiano-Torraccia di Chiusi.

Il Candidato mostra buone capacità di organizzare e coordinare gruppi di ricerca (presidente del Centre d'étude des Mondes Antiques, responsabile scientifico del Groupe d'études étrusques et italiques e d'archéologie romaine; membro promotore di un Concerted Research Accion of the Communauté française de Belgique; organizzazione di convegni, conferenze e tavole rotonde).

Il Candidato è in possesso di titoli accademici; mostra una notevole varietà di interessi che comprendono ricerche archeologiche sul campo (si segnalano in particolare le attività in Toscana e in Sabina), architettura e urbanistica (interessanti contributi sui fori e i santuari), iconografie, reperti da collezione e aspetti più generici legati alla romanizzazione e alle identità culturali. Il candidato è idoneo allo svolgimento delle funzioni per le quali è stato bandito il posto.

Giudizio Collegiale

Il Candidato è professore all'Università di Lovanio e in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Presenta un interessante curriculum con partecipazione a commissioni scientifiche (Fonds de la Recherche Scientifique), a convegni nazionali e internazionali, consulenze (valorizzazione del foro di Bavaix), direzione di scavi in Italia (Torraccia di Chiusi presso Siena e Cures Sabini), collaborazioni a progetti archeologici (vicus gallo-romano di Liberchies e cattedrale di Tournai in Belgio); è membro di collane editoriali e di riviste; ha attività didattica extra-accademica. La ricca produzione scientifica comprende quattro monografie di cui due non pertinenti al SSD oggetto del bando. L'ampia produzione scientifica di Marco Cavalieri, pubblicata in sedi del tutto adeguate, testimonia di un costante interesse per l'archeologia delle province galliche e dell'Italia Cisalpina, con particolare attenzione alle problematiche relative all'urbanistica e al popolamento, cosicché diversi contributi risultano maggiormente attinenti al SSD L-ANT/09 Topografia. Cavalieri ha compiuto numerose ricerche sul campo, con scavi e survey, di cui ha presentato interessanti risultati: n. 3 Castelraimondo (UD), nn. 10; 12; 16; 18; 20 villa di Aiano-Torraccia (SI); n. 4 Cures Sabini (RI). A Cavalieri si devono due monografie: la prima (2) prende in esame le basiliche negli spazi forensi nelle Gallie - giungendo a confermare con validi argomenti l'importanza dalla Narbonense in una sperimentazione architettonica che non è ignara delle esperienze centroitaliche di età augustea e che si riverbera anche sui centri della Cisalpina- la seconda (9), che appare meno solida nella documentazione e nelle argomentazioni, è dedicata alla relazione tra gli abitati della Cisalpina e i santuari extraurbani; una ricerca che trae origine da un precedente studio di insieme sui santuari extraurbani nelle tres Galliae (1), e registra profonde differenze rispetto alle situazioni transalpine. Il problema metodologico della relazione tra fonti letterarie e dati archeologici è sotteso al contributo, che analizza in un'ampia sintesi l'insieme delle variegate forme di popolamento in Cisalpina (11), in cui emergono aspetti di coabitazione tra popolazioni diverse. I luoghi del culto imperiale nelle Gallie sono stati studiati in un contributo (5), in cui Cavalieri controbatte l'idea che la pianta peculiare dei templi galloromani sia motivata da tradizioni ancestrali. Alla produzione in bronzo di età romana dall'Emilia nordoccidentale (13) e a un bronzetto dal Molise (8), Cavalieri ha dedicato anche articoli di livello scientifico diseguale; rivedendo in parte gli studi precedenti sull'argomento, ha ipotizzato nei centri urbani dell'Italia nordoccidentale la presenza di piccole botteghe, attive anche nel territorio. Il contributo dedicato alla committenza di sculture a Velleia (19) appare un esile lavoro d'occasione, come il più ampio saggio (15) dedicato alle trasformazioni di Roma tardo antica, nel quale mancano nuovi dati e una

adeguata bibliografia. Recentemente Cavalieri ha poi analizzato, anche alla luce degli scavi da lui condotti a Castel Raimondo (UD) (3), l'organizzazione territoriale della Cisalpina tra IV e I sec. a. C., con una rassegna (14) che acquista senso e valore nel raffronto proposto con l'opposta situazione di abbandono di Lucca nell'Etruria settentrionale, Lucca. Il saggio dedicato alle statue di Adriano a Gortina con S. Jusseret non può essere valutato perché redatto a parti non distinte. Interessante appare un ampio articolo (10) che presenta gli esiti delle indagini nella villa di Aiano-Torraccia, con nuovi dati per le fasi tardoantiche ma soprattutto per quelle altomedievali, anche grazie ad indagini archeometriche già state presentate anche in contributi con più autori a parti non distinte (12; 18). Le indagini geofisiche condotte nella villa (16) hanno indotto il candidato (17) a raffrontare i risultati di tre diversi metodi di prospezione con i dati emersi dagli scavi, e proponendo correzioni alla prassi seguita. La produzione di Cavalieri, dalla forma espositiva spesso ridondante, si gioverebbe di presentazioni più focalizzate sui problemi, che evitino di ripresentare il già noto e l'ovvio; non mancano infatti i risultati di sicuro interesse, soprattutto in ambito topografico. Il candidato è idoneo alle funzioni didattiche e scientifiche richieste nel presente concorso.

Maria Letizia Gualandi

Curriculum sintetico

Maria Letizia Gualandi è Professore associato presso l'Università di Pisa ed è in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di I fascia, dove ha svolto e svolge intensa attività didattica a tutti i livelli, dal triennio al Dottorato, e ha rivestito rilevanti incarichi istituzionali. Partecipa all' *International Programme in Humanities*, per il curriculum *Cultural Heritage Studies* ed è responsabile delle Summer Schools *Archaeology of the Future* e *Open School of Archaeological Data*. Coordina attualmente il progetto europeo *ArchAIDE Archeological Automatic Interpretation and Documentation of Ceramics*, è stata responsabile tra 2011 e 2013 del *Progetto MAPPA Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico. La Carta dell'area urbana di Pisa* finanziato dalla Regione Toscana e nel 2004-2005 del progetto relativo alla ricostruzione del paesaggio agrario nella provincia di Massa Carrara, finanziato dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana. Ha fatto parte di progetti di ricerca PRIN nel 2006, 2004, 1999, 1997, 1995. Ha realizzato nel 2012 il *MOD MAPPA Open Data Archaeological Archive* e nel 2011 il *MAPPAGis* con i dati dell'archeologia di Pisa in formato open data, ha organizzato e partecipato a numerosi convegni nazionali ed internazionali, curando anche la pubblicazione di alcuni volumi di atti. E' membro del comitato editoriale di *Studi Classici e Orientali* e del comitato scientifico di *Ricerche di Storia dell'Arte*, ha ideato le serie *MAPPA Papers* e *MAPPAData Books*. E' membro del Comitato tecnico-scientifico per i Beni Archeologici del MiBACT. Ha condotto scavi e ricerche sul campo con responsabilità direttive in siti di grande rilevanza archeologica: nella villa romana di Settefinestre (GR), a Roma sul Palatino, a Nora (CA) e Populonia (LI). E' autrice di oltre sessanta pubblicazioni.

Giudizio del Prof. Giorgio Bejor

La candidata è stata ricercatore di ruolo presso l'Università di Pisa dal 1981 al 2004, poi associato dal 2004 per il settore L ANT 10, Metodologia. Nel 2012 ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale per docente di prima fascia in Archeologia. Nel 2016-2017 insegna, sempre a Pisa, Archeologia e storia dell'arte romana. Ha una lunga esperienza di conduzione di scavi importanti, da Settefinestre (1978-1983) al Palatino (1985-1990) a Nora (1991-2004) a Populonia (1998-2011). Titolare di progetti finanziati e attiva negli ambiti della terza Missione, presenta 20 contributi a stampa di notevole interesse. Tra questi, la collaborazione alla serie di volumi derivati al grande progetto informatico MAPPA e i numerosi lavori derivati dagli interventi di scavo: sul Palatino, la Sardegna, Populonia. Sulla base del curriculum e delle pubblicazioni presentate, per l'impegno scientifico e didattico, ritengo la candidata pienamente idonea allo svolgimento delle funzioni per le quali è stato bandito il posto.

Giudizio della Prof. Lucia Faedo

Maria Letizia Gualandi è professore associato all'Università di Pisa dove ha svolto e svolge un'intensa attività didattica e organizzativa a tutti i livelli, partecipando ai programmi di internazionalizzazione e valorizzazione della ricerca con ruoli direttivi e rivestendo impegnative cariche istituzionali. E' responsabile dell'innovativo progetto europeo per l'identificazione computerizzata dei reperti ceramici *ArchAIDE Archeological Automatic Interpretation and Documentation of Ceramics* e ha realizzato recentemente con il *Progetto MAPPA*, finanziato dalla regione Toscana e da lei diretto, un nuovo strumento informatico per l'individuazione del rischio archeologico nelle sue diverse intensità che ha trovato una prima applicazione nel contesto pisano. Ha al suo attivo una vasta esperienza di ricerche sul campo in siti di primaria importanza archeologica, quali le pendici nordoccidentali del Palatino, la villa di Settefinestre, l'abitato di Nora e l'acropoli di Populonia nelle sue fasi romane. Ha organizzato e ha partecipato a numerosi convegni nazionali ed internazionali, curando anche la pubblicazione di alcuni volumi di atti, ha una significativa attività editoriale in riviste scientifiche di fascia A (SCO e Ricerche di Storia dell'Arte) e ha ideato serie editoriali E' membro del Comitato tecnico-scientifico per i Beni Archeologici del MiBACT.

La candidata ha una ampia e variegata produzione scientifica, che consiste in oltre sessanta contributi, che trattano temi assai diversificati e rivelano quindi estese competenze. Particolare importanza riveste ovviamente la pubblicazione (7) delle indagini condotte con grande rigore metodologico in alcuni edifici residenziali sul Palatino, tra Sacra Via e Clivus Palatinus, soggetti a molteplici modificazioni, tra la costruzione nel III a. C. e la distruzione seguita all'incendio neroniano; lo stato di conservazione e le lacune della stratigrafia hanno reso spesso ardua la lettura delle strutture, in parte identificabili, nella fasi tra tardo II primo quarto del primo I a. C. , come settori della domus di M. Emilio Scauro, ereditata poi ed ampliata dal figlio. La peculiare capacità di lettura delle strutture messa in campo in questo studio ha poi trovato produttive applicazioni nello studio (13,19) delle vicende costruttive di alcune insulae messe in luce durante le campagne di scavo condotte a Nora (CA), erette nel II d. C. lungo la via del Porto, con funzione di spazi commerciali abitativi e di stoccaggio, ristrutturata nel secolo successivo, ma destinate tra IV e VII sec. ad un lento e progressivo degrado efficacemente illustrato dalla candidata (8) come esempio di disgregazione di un centro urbano. Le ricerche in Sardegna hanno offerto l'occasione di affrontare lo studio (20) di una rara scultura in terracotta, databile tra fine III e primo II a. C., rinvenuta nelle acque di Olbia in cui Gualandi ha convincentemente visto una raffigurazione di Melquart, prodotta per un centro dell'isola da artigiani alloctoni di alto livello, probabilmente appartenenti ad una bottega itinerante. Ad una facies culturale del tutto diversa appartiene invece la matrice in terracotta rinvenuta anch'essa nel porto di Olbia, che reca la raffigurazione di una cerimonia pubblica al cospetto di una coppia di imperatori su carro; la candidata ha proposto (17) con valide argomentazioni di riconoscervi la pompa triumphalis del trionfo di Diocleziano e Massimiano nel 303. La candidata ha inoltre condotto scavi e ricerche nell'acropoli di Populonia, in collaborazione con l'Università di Siena; oltre ad un contributo a firme non distinte (10) che presenta la situazione complessiva delle strutture e dei materiali rinvenuti è di rilevante interesse un articolo (18) che getta luce sulle condizioni economiche e sulle relazioni commerciali della città nella fase della romanizzazione, rimarcando oltre alle note relazioni con la Campania, la peculiare apertura della città a commerci con l'Egeo. Questi rapporti hanno forse contribuito a scelte architettoniche e decorative di particolare raffinatezza che la candidata coglie nel complesso noto come Le Logge, alla cui decorazione musiva ha dedicato alcuni approfondimenti (11,12), con un denso e interessante contributo iconografico, ricco di nuovi spunti; ricordo in particolare la originale proposta interpretativa circa la decorazione della phiale della Nemesis di Agoracrito. In anni recenti l'attività di ricerca e di organizzazione di M. Letizia Gualandi si è concentrata sul problema della comunicazione archeologica su più livelli , dalla creazione del MAPPa Open data MOD, primo archivio digitale di dati grezzi da ricerche sul campo in Italia (1, 16) alle proposte di modelli di comunicazione nel museo (15). Il fertile interesse della candidata per le applicazioni informatiche alla ricerca archeologica, che la ha portata alla ideazione del progetto europeo attualmente in progress, ha trovato in precedenza un' importante applicazione in proposte per l'archeologia predittiva, con la recente realizzazione di una innovativa carta di potenziale archeologico per Pisa e il suo suburbio (3); le ricerche condotte hanno portato anche a riflessioni e a nuove osservazioni sulla distribuzione del centro urbano che in età etrusca e poi romana Gualandi ritiene orientato sull'Auser piuttosto che sull'Arno, come sarà poi dal Medio Evo. Completa il quadro della ricca e articolata produzione della candidata la ponderosa antologia di fonti per la storia dell'arte antica (2), corredata da un'ampia introduzione con approfondimenti su singoli nodi problematici, che offre i testi in traduzione, consentendone la fruizione ad un ampio range di lettori, come dimostrano le già numerose ristampe. Le capacità organizzative, gli interessi e la qualità della ricerca, l'impegno nella didattica rendono Maria Letizia Gualandi del tutto idonea alle funzioni didattiche e scientifiche richieste dal bando

Giudizio del Prof. Emanuele Papi

La candidata è professore all'Università di Pisa e in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Presenta un ottimo curriculum internazionale con il coordinamento e l'ideazione di numerose e importanti attività (International Programme of Humanities, Archaeology in the Future. Data mining Data analysis Data driven archaeology, Open School of Archaeological Data); dirige

laboratori didattici e di ricerca, tra i quali è da segnalare per la sua rilevanza il progetto MAPPA – Metodologie digitali Applicate all’Archeologia; ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali (Presidente del corso di laurea, membro della Giunta di Dipartimento, Delegata dell’Università di Pisa all’Innovazione e rappresentante nel Network per la Valorizzazione dei risultati delle ricerche); ha coordinato e diretto attività di ricerca sul campo di grande prestigio (villa di Settefinestre, pendici del Palatino, Nora, Populonia); il suo curriculum spicca per il coordinamento di progetti europei tra i quali ArchAIDE, Archaeological Automatic Interpretation and Documentation of cEramics (Horizon 2020); numerosi progetti sono stati finanziati con fondi regionali, nazionali e internazionali; ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali e a comitati editoriali di collane e riviste, ideando anche alcune serie di pubblicazioni; è membro del Comitato tecnico-scientifico del MIBACT.

L’eccellente ed estesa produzione scientifica comprende numerosi contributi dedicati ai risultati di progetti e ricerche, particolarmente apprezzabili anche per il carattere originale e innovativo degli approcci e delle metodologie applicate, nonché per gli importanti risultati scientifici delle ricerche sul campo. I numerosi interventi in volumi e riviste sono dedicati alla presentazione di nuovi dati archeologici e storici su tematiche e siti archeologici nell’ambito dell’archeologia di Roma, della Toscana e della Sardegna con un approccio diacronico e che mostra la capacità di trattare le fonti e i dati archeologici più varie (dalla storia dell’arte antica alla topografia, dai mosaici ai monumenti, dall’architettura ai reperti da scavo).

La Candidata mostra eccellenti capacità di organizzare e coordinare gruppi di ricerca con convegni, seminari e tavole rotonde (v. supra).

La Candidata è in possesso di titolo accademici; mostra una varietà di interessi molto ampia e una singolare capacità di ideare progetti innovativi; i risultati delle ricerche, concepite e coordinate in prima persona, appaiono sempre originali e di notevole impatto internazionale. La candidata è pienamente idonea allo svolgimento delle funzioni per le quali è stato bandito il posto.

Giudizio collegiale

La candidata è professore all’Università di Pisa e in possesso dell’Abilitazione Scientifica Nazionale. Presenta un ottimo curriculum internazionale con il coordinamento e l’ideazione di numerose e importanti attività (International Programme of Humanities, Archaeology in the Future. Data mining Data analysis Data driven archaeology, Open School of Archaeological Data); dirige laboratori didattici e di ricerca, tra i quali è da segnalare per la sua rilevanza il progetto MAPPA – Metodologie digitali Applicate all’Archeologia; ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali (Presidente del corso di laurea, membro della Giunta di Dipartimento, Delegata dell’Università di Pisa all’Innovazione e rappresentante nel Network per la Valorizzazione dei risultati delle ricerche); ha coordinato e diretto attività di ricerca sul campo di grande prestigio (villa di Settefinestre, pendici del Palatino, Nora, Populonia); il suo curriculum spicca per il coordinamento di progetti europei tra i quali ArchAIDE, Archaeological Automatic Interpretation and Documentation of Ceramics (Horizon 2020); numerosi progetti sono stati finanziati con fondi regionali, nazionali e internazionali; ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali e a comitati editoriali di collane e riviste, ideando anche alcune serie di pubblicazioni; è membro del Comitato tecnico-scientifico del MIBACT. La candidata ha una ampia e variegata produzione scientifica, che consiste in oltre sessanta contributi, che trattano temi assai diversificati e rivelano quindi estese competenze. Particolare importanza riveste ovviamente la pubblicazione (7) delle indagini condotte con grande rigore metodologico in alcune domus sul Palatino soggette a molteplici modificazioni, tra la costruzione nel III a. C. e la distruzione seguita all’incendio neroniano; lo stato di conservazione e le lacune della stratigrafia hanno reso difficoltosa la lettura delle strutture, in parte identificabili, nella fasi tra tardo II primo quarto del primo I a. C. , come settori della domus di M. Emilio Scauro. La peculiare capacità di lettura delle strutture che sostanzia questo studio caratterizza anche lo studio (13,19) delle vicende costruttive di alcune insulae rinvenute nello scavo di Nora (CA), erette nel II d. C. con funzione di spazi commerciali abitativi e di stoccaggio, destinate tra IV e VII sec. ad un progressivo degrado illustrato dalla candidata (8) come esempio di disgregazione di un

centro urbano. Le ricerche in Sardegna hanno offerto l'occasione di presentare (20) una rara scultura in terracotta, databile tra fine III e primo II a. C. in cui Gualandi ha convincentemente visto una immagine di Melquart, prodotta da artigiani alloctoni di alto livello, attivi in una bottega itinerante. Ad una facies culturale del tutto diversa appartiene invece la matrice in terracotta rinvenuta ad Olbia, con la raffigurazione di due imperatori su carro in una cerimonia pubblica ; la candidata ha proposto (17) con valide argomentazioni di riconoscervi la pompa triumphalis di Diocleziano e Massimiano nel 303. La candidata ha inoltre condotto scavi e ricerche nell'acropoli di Populonia; oltre ad un contributo a firme non distinte (10) che presenta la situazione complessiva delle strutture e dei materiali è di rilevante interesse un articolo (18) che getta luce sull'economia e sulle relazioni commerciali della città nella romanizzazione, rimarcando oltre alle note relazioni con la Campania, la peculiare apertura della città a commerci con l'Egeo. Questi rapporti hanno forse contribuito a scelte architettoniche e decorative nel complesso noto come Le Logge, alla cui decorazione musiva Gualandi ha dedicato alcuni approfondimenti (11,12), con un denso e interessante contributo iconografico, ricco di nuovi spunti. In anni recenti l'attività di ricerca e di organizzazione di M. Letizia Gualandi si è concentrata sulla comunicazione archeologica su diversi livelli , dalla creazione del MAPPa Open data MOD, primo archivio digitale di dati grezzi da ricerche sul campo in Italia (1, 16) alle proposte di modelli di comunicazione nel museo (15). Il fertile interesse della candidata per le applicazioni informatiche alla ricerca archeologica, che la ha portata alla ideazione del progetto europeo attualmente in progress, ha trovato in precedenza un' importante applicazione in proposte per l'archeologia predittiva, con la realizzazione di una innovativa carta di potenziale archeologico per Pisa e il suo suburbio (3); le ricerche condotte hanno portato anche a nuove osservazioni sulla distribuzione del centro urbano. Completa il quadro della ricca e articolata produzione della candidata la ponderosa antologia di fonti per la storia dell'arte antica (2), corredata da un'ampia introduzione con approfondimenti su nodi problematici, che offre i testi in traduzione. Le capacità organizzative, gli interessi e la qualità della ricerca, l'impegno nella didattica rendono Maria Letizia Gualandi del tutto idonea alle funzioni didattiche e scientifiche richieste dal bando.